

Data: 13.09.2021 Pag.: 1,9
 Size: 545 cm2 AVE: € 15805.00
 Tiratura:
 Diffusione: 9371
 Lettori:



Intervista al docente
Calderini
“Finpiemonte in tilt a causa della politica”

Mario Calderini, classe 1966, insegna al Politecnico di Milano. Conosce bene i meccanismi di Finpiemonte. Ne è stato il giovane presidente dal 2005 al 2010. «Mi dispiace molto per chi vi lavora:

ottime professionalità che andrebbero valorizzate. Ma esiste un rapporto difficile e mai chiarito con la Regione come istituzione. È complicato essere una agenzia di sviluppo del territorio al ser-

vizio di una classe politica che negli anni ha pensato poco alle politiche di sviluppo».

di Francesco Antonioli
 ● a pagina 9

L'intervista

Calderini “Finpiemonte in tilt a causa della politica Ma può essere rilanciata”

di Francesco Antonioli

L'ex numero uno e la situazione della finanziaria regionale finita nella bufera dopo le dimissioni dei vertici: direttore e presidente

Mario Calderini, classe 1966, insegna al Politecnico di Milano. Consigliere di gabinetto del ministro per l'Innovazione Colao e consulente del ministro delle Infrastrutture Giovannini, conosce bene i meccanismi di Finpiemonte. Ne è stato il giovane presidente dal 2005 al 2010, con la Giunta di centrosinistra di Mercedes Bresso e poi per qualche mese con la presidenza di centrodestra di Roberto Cota.

Professor Calderini, ora c'è un

bel guaio in Finpiemonte. La società è senza presidente e direttore generale, che si sono dimessi. E c'è maretta con Piazza Castello. Però, lei dice, «siamo alle solite». Come mai?

«Mi dispiace molto per chi vi lavora: ottime professionalità che andrebbero valorizzate. Ma esiste un rapporto difficile e mai chiarito con la Regione come istituzione. È complicato essere una agenzia di sviluppo del territorio al servizio di una classe politica che negli anni ha pensato poco alle politiche di sviluppo».

Ne fa una questione di partiti?
 «È un problema trasversale. Il limbo tra dipendenza e indipendenza, definito dal regime di controllo analogo da parte della Regione, lascia spazi di ambiguità molto pericolosi».

Allora c'entra la governance.
 «Io sono stato fortunato. Ho avuto una guida politica chiara e seria.

Avevo un consiglio d'amministrazione con 21 persone, quasi tutte di provenienza politica. Un incubo? Con un giusto sistema di pesi e contrappesi si trovavano equilibri migliori che con un cda a tre o cinque come l'attuale e si aveva più indipendenza. Comunque, per esperienza, le società *in house* sono gestite più dai sindaci che dagli amministratori, in barba al codice civile. Le società *in house* vanno ripensate».

Però è sotto la sua presidenza che si fece la scissione con Finpiemonte Partecipazioni. Il solito poltronificio?

«L'esatto contrario. Mi ritrovai 58 società partecipate, in gran parte in condizioni critiche. E con il decreto Bersani del 2006 Finpiemonte era tecnicamente morta: non poteva né stare sul mercato né ricevere affidamenti diretti dalla Regione in quanto

Data: 13.09.2021 Pag.: 1,9
 Size: 545 cm2 AVE: € 15805.00
 Tiratura:
 Diffusione: 9371
 Lettori:



non interamente pubblica. Per farlo servivano 65 milioni. Non li avevamo. La scissione nacque per necessità d'ingegneria finanziaria. Il progetto era diverso: la Spa come agenzia di sviluppo e Partecipazioni la bad company per liquidare ciò che era inutile o obsoleto. Ma questo, negli anni, non è mai stato perseguito. Miopia della politica: pensa alle finanziarie come bancomat per misure di sostegno del secolo scorso».

Nessun rammarico per la sua gestione?

«Non ho avuto la forza di segnalare fino in fondo quanto Eurofidi fosse una bomba inesplosa, tant'è che il consorzio fu liquidato nel 2016. E non sono riuscito a contrastare con maggiore energia politiche industriali vecchie, già nel portafoglio della Regione: in tempi di vacche grasse, con i fondi europei, Finpiemonte ha continuato a riempire la regione di aree industriali attrezzate e inutili capannoni».

Adesso arrivano i soldi del Recovery Plan.

«Conterà molto la capacità progettuale dei territori. Niente "rendicontazione a scontrino". I fondi saranno assegnati in base alla valutazione d'impatto, per gli

effetti reali determinati dalle politiche. A livello nazionale si sta pensando a un'unità tecnica di progetto».

Finpiemonte potrebbe aspirare al ruolo?

«La regia del Pnrr richiede un grande livello di coordinamento territoriale. Finpiemonte era una camera di compensazione neutra interessante, con l'allora Provincia, i Comuni e altri enti. Il fatto che la Regione abbia avvocato a sé tutto il potere non aiuterà».

Che propone?

«Non si giochi allo sfascio. Finpiemonte non è una struttura malata. Servirebbe una leadership politica che le restituisca dignità e che abbia il coraggio di dichiarare una volta per tutte quale sia il livello di autonomia che le si affida. Si riprendano i documenti d'indirizzo con cui sono state create le due società. E si riparta da quello spirito, vedendo che si può recuperare per lo sviluppo del Piemonte».

La sostenibilità ha a che fare con la buona gestione del denaro.

«Lo so. La grammatica della sostenibilità si esprime nei fattori Esg, acronimo di Environmental, social e governance. Ma gli elementi devono stare insieme. Credo ancora nell'importanza di

luoghi nei quali si pensino politiche industriali moderne e consapevoli. Finpiemonte può essere uno di questi. Ma non c'è più tempo da perdere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta Festival dell'economia trasferiamolo a Torino

Portare a Torino, nel 2022, il Festival dell'Economia, che dopo 16 anni a Trento potrebbe lasciare la città dopo la decisione della Giunta regionale di chiudere la storica partnership con l'editore Laterza. A lanciare l'idea il manager culturale e candidato della lista "Torino Domani", Paolo Verri, che ha avviato un dialogo con la casa editrice per portare la kermesse in Piemonte. «Un evento come il Festival dell'Economia è un patrimonio a livello internazionale - sottolinea Verri, che ha guidato Matera capitale della cultura 2019 -, un appuntamento capace di coinvolgere premi Nobel e milioni di persone, generando un volano economico e culturale di grande valore».



▲ **Grana per Cirio**
 Il presidente della Regione e la sede della Finanziaria in Galleria San Federico

Data: 13.09.2021 Pag.: 1,9
Size: 545 cm2 AVE: € 15805.00
Tiratura:
Diffusione: 9371
Lettori:



“



**ACCADEMICO
TORINESE**
MARIO
CALDERINI

*Possiede ottime
professionalità che
vanno valorizzate,
però è difficile essere
un'agenzia
di sviluppo senza
politiche di sviluppo*

*Oggi la società
è troppo poco
indipendente
Può avere un ruolo
di regia sul Pnrr
però la Regione
ha avvocato tutto a sé*

”